

🔗 Nativi Analogici Invecchiati Digitalidi **Massimo Sideri**

La Sibilla Cumana e la complessa eredità dei social

La Sibilla Cumana, di cui il dio Apollo si era innamorato, chiese in cambio dell'amore l'immortalità. E la ottenne. Ma il mito vuole che si dimenticò di pretendere anche l'eterna giovinezza e gli anni devastarono il corpo lasciando in vita, alla fine, solo la voce sempre più flebile. L'aneddoto ricordato da Paolo Giulierini, il direttore del Museo archeologico nazionale di Napoli al Festival Taobuk della scorsa settimana, ci porta a riflettere sulle nostre eredità legate ai social network. Cosa rimane di digitale dopo la nostra morte? Solo registrazioni, frammenti di audio, immagini e pensieri. Magari anche banali, potremmo dire, ma che quel giorno potevano aver avuto un significato per noi. Internet è diventata la nostra scatola di ricordi, quella che una volta i figli ereditavano dai loro genitori con le vecchie fotografie dell'infanzia o le lettere della giovinezza.

Allora perché è così difficile mantenere il controllo dei nostri contenuti sui

social network? La decisione della Apple di sviluppare una funzione apposita per l'eredità dei nostri dati digitali riapre una discussione non nuova. Da anni si cerca una via legale per creare un testamento efficace e decidere a chi debba andare il nostro possesso digitale dopo la nostra scomparsa. Come un terreno o un vecchio scantinato che magari, insieme a qualche ricordo, sarà anche pieno di cianfrusaglie. Dovrebbe essere un diritto acquisito, eppure la sua pratica è molto più complicata quando ci troviamo a doverla affrontare. Molti sono stati i tentativi, anche dei notai italiani, per trovare una soluzione efficace. Diverse società hanno odorato l'occasione e offerto dei servizi per la migrazione della piccola grande eredità. La verità è che questa dovrebbe essere una preoccupazione soprattutto delle stesse big tech, le depositarie delle password di accesso oltre che dei dati. Molte società permettono già il trasferimento, ma con una burocrazia che ricorda il comunismo dell'Unione Sovietica fuori tempo massimo. Il risultato è che in Rete ci capita di vedere rimbalzare, come fosse la flebile voce della Sibilla Cumana, messaggi e profili di amici, conoscenti e familiari che non ci sono più. Come una Spoon river che non vorremmo leggere. Può apparire poetico. Ma è legittimo il sospetto che sia solo un modo per far sembrare il mondo dei social network più grande di quanto sia.